



# CITTA' DI GIOVINAZZO

III SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO

Piazza Vittorio Emanuele II, 64

70054 Giovinazzo (BA)

Tel. 080 3902332

PEC: settoreterritorio@pec.comune.giovinazzo.ba.it

---

## RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA COMPRESA TRA VIA DELLE FILATRICI, VIA DEGLI SCALPELLINI E VIA DEI MANISCALCHI. CUP: J74H24000300004

---

### PROGETTO ESECUTIVO

---

*RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO (RUP):*

**Ing. Daniele CARRIERI**

---

*PROGETTISTA E COORDINATORE DELLA SICUREZZA  
PER LA PROGETTAZIONE:*

**Arch. Nicola PALENA**

Via Scaloria n. 192

71043 - Manfredonia (FG)

PEC: nicola.palena@archiworldpec.it

---

*TITOLO*

RELAZIONE SPECIALISTICA

---

*DATA*

Febbraio 2025

*SCALA*

-

*ELABORATO N°*

**ED\_02**

**INDICE**

---

**INDICE**.....1

**PREMESSA**.....1

**1. RETE DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE** .....3

## PREMESSA

---

La luce artificiale è di fatto selettiva: è uno strumento critico per conoscere la città, riscoprire le linee portanti della sua struttura ed i caratteri distintivi della sua morfologia: in questo senso va pensata quindi come elemento di ordine culturale e non meramente funzionale.

Così come si è riscoperto il senso e il ruolo delle pavimentazioni nelle costruzioni degli spazi aperti, consideriamo lo studio della luce artificiale come una componente sostanziale degli interventi di riqualificazione, proprio per la sua capacità di ricostruire la suggestione dei luoghi e di riproporre le gerarchie di senso originarie, spesso difficili da leggere nella percezione diurna.

La luce artificiale è un mezzo adatto a “costruire” e non soltanto a mostrare o a decorare il costruito.

Dell'illuminazione urbana ci si è occupati per lungo tempo in un'ottica di funzionalità, pensando cioè esclusivamente alla necessità di garantire l'incolumità, la sicurezza e l'orientamento degli utenti, rispettando i requisiti previsti dalle norme tecniche. Un'illuminazione urbana ben concepita deve favorire il benessere di tutti i cittadini, obiettivo principale del progetto illuminotecnico, valorizzando e 'riumanizzando' allo stesso tempo il contesto, creando atmosfera, interazione sociale, promozione, identità ed impresa.

Non meno importante, e da non trascurare, è il problema dell'inquinamento luminoso.

La lotta all'inquinamento luminoso presenta due aspetti che ne rappresentano la vera essenza: da un lato la denuncia di uno spreco di risorse energetiche, poichè la luce dispersa verso l'alto non illumina funzionalmente alcuno spazio e dall'altro la rivendicazione della possibilità sottratta all'uomo moderno quale quella di vedere il cielo notturno con le sue luci naturali, le stelle. Il tutto non solo nella dimensione professionale degli osservatori astronomici, ma anche come fatto culturale più generale salvaguardando anche chi vuole vedere le stelle ad occhio nudo o con strumenti amatoriali.

Entrambe le posizioni essendo presentate all'opinione pubblica come strettamente connesse con elementi di salvaguardia della natura e dell'uomo, non possono trovare opposizione; eventuali pareri contrari verrebbero anzi immediatamente percepiti come manifestazione di interessi specifici o individuali opposti agli interessi comuni e di qualità di vita.

Il settore specifico che prendiamo in esame l'area compresa tra via delle Filatrici, via degli Scalpellini e via dei Maniscalchi, originariamente destinata a standard urbanistici nel Piano di Lottizzazione D1.2.

Attualmente lungo via dei Maniscalchi e via degli Scalpellini la pubblica illuminazione è garantita dai pali della rete pubblica.

Il progetto prevede l'installazione di ulteriori 7 apparecchi illuminanti montati su pali di altezza pari a circa 3,5 m collocati in posizione tale da illuminare adeguatamente sia il vialetto principale che le aree funzionali e collegati alla rete pubblica.

Occorre mirare ad una vera e propria regia della luce, che tenga conto non soltanto dei contesti ambientali immediati ma delle relazioni visive, strutturali e simboliche, alla scala più vasta di un intero comparto urbano unitario o dell'intera città. Quello che guida questo processo è una precisa intenzione espressiva, che costituisce il contenuto del progetto. Occorre realizzare un coordinamento concettuale e tecnico per ordinare la visione notturna della città.

Il rispetto delle norme e l'attuazione degli standard tecnici è il punto obbligato di partenza e non il punto di arrivo. Il piano dell'illuminazione ambientale definisce le linee direttrici generali dell'illuminazione urbana e i criteri di intervento in relazione ad un'interpretazione concettuale dei luoghi.

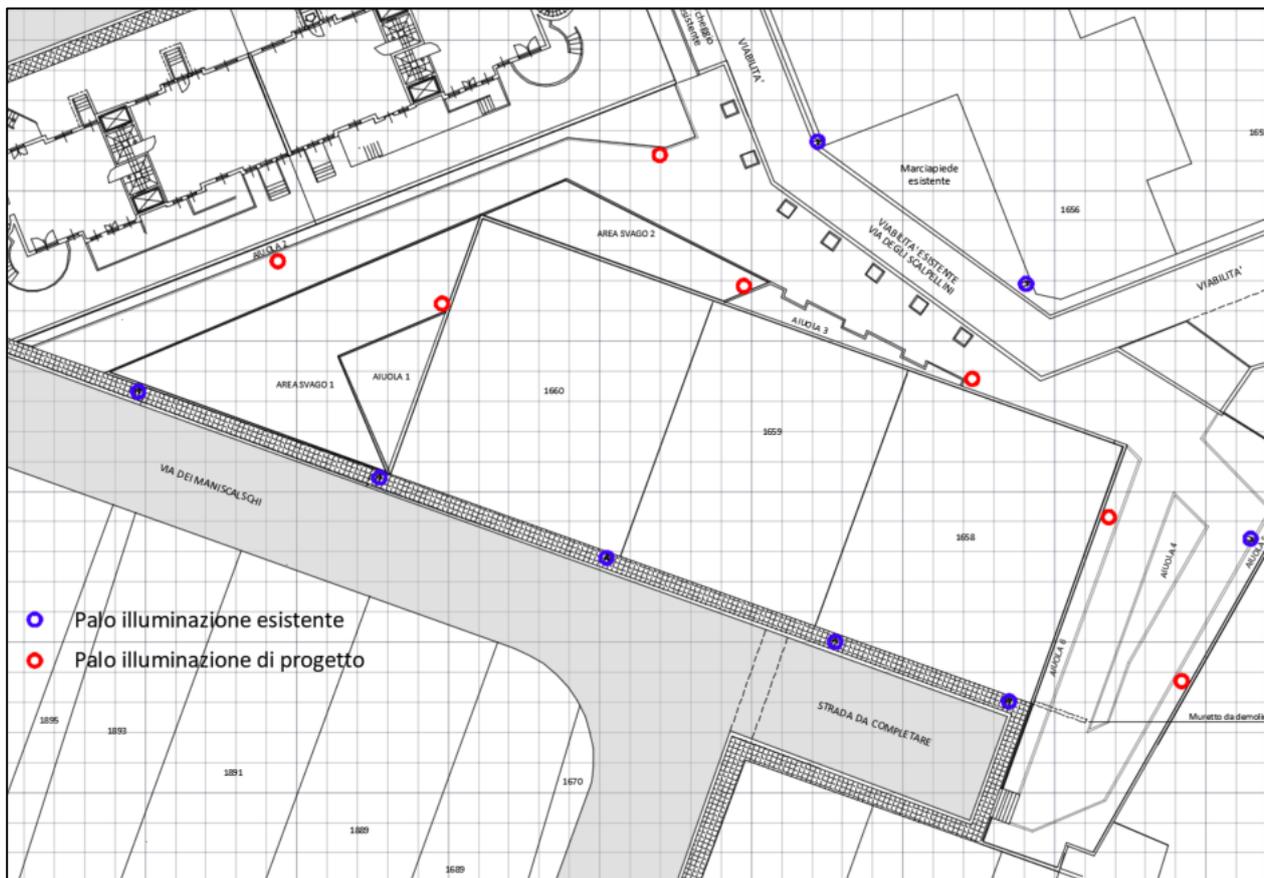
Per ottenere un risultato visivo unitario, occorre coordinare gli impianti di illuminazione funzionale con l'architettura dell'ambiente in cui verranno collocati.

## 1. RETE DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE

L'area d'intervento compresa tra via delle Filatrici, via degli Scalpellini e via dei Maniscalchi, originariamente destinata a standard urbanistici nel Piano di Lottizzazione D1.2, è un'area ricoperta da erba incolta che presenta una geometria piuttosto irregolare poiché asseconda le forme dei lotti limitrofi esistenti ed edificabili di proprietà privata.

Lungo via dei Maniscalchi e via degli Scalpellini la pubblica illuminazione è garantita dai pali della rete pubblica di altezza di circa 7 m.

L'intervento di progetto mira alla realizzazione di un impianto di pubblica illuminazione alimentato con canalizzazioni interrato del tipo flessibile corrugate a doppia parete poste all'interno della sottofondazione stradale per l'alimentazione di 7 apparecchi illuminanti montati su pali di altezza pari a circa 3,5 m collocati in posizione tale da illuminare adeguatamente sia il vialetto principale che le aree funzionali.



La linea di distribuzione è del tipo bilaterale in senso alternato e si prevedono pozzetti di ispezione per ogni corpo illuminante.

L'alimentazione dell'energia avviene con un circuito quadripolare, suddiviso su dorsali con cavo FG7 con sezioni che vanno da 4x10 mmq fino a 4x2,5 mmq.

I corpi illuminanti sono costituiti da:

- palo da lamiera in acciaio S235JR zincato a caldo ancorato in blocco di fondazione per la profondità di 80 cm;
- testa-palo con apparecchio LED in alluminio pressofuso;

- luce diretta con diffusore in vetro temprato piano trasparente;
- potenza assorbita 29 W;
- flusso luminoso nominale: 3070 lumen;
- grado di protezione IP 66;
- temperatura di colore: 4000°K;
- luce naturale;
- alimentazione 230V.

La derivazione agli apparecchi di illuminazione, in cavo tripolare della sezione di 2,5 mm<sup>2</sup>, sarà effettuata con l'impiego di cassetta di connessione in classe II collocata nell'alloggiamento del palo.

Per le giunzioni o derivazioni su cavo unipolare, con posa in cavidotto, è previsto l'impiego di muffole posate esclusivamente nei pozzetti prefabbricati.

L'accensione dei corpi illuminanti avverrà da un quadro costituito da un contenitore in resina poliestere rinforzata con fibre di vetro con accensione e spegnimento delle lampade aggiuntive con i ritmi della linea di pubblica illuminazione dalla quale saranno derivate.

L'impianto prevede la messa a terra degli apparecchi di illuminazione e delle altre parti metalliche, per la protezione delle strutture contro i fulmini.

Gli apparecchi di illuminazione saranno collegati ad una terra della linea dorsale da una treccia in rame nudo della sezione di 35 mm<sup>2</sup> collegata al dispersore unico mediante conduttore isolato, di tipo H07 V-R, protetto con tubazione nei tratti discendenti.

Tenendo conto che il dispersore sarà unico, sia per la protezione contro i fulmini che per la protezione contro i contatti indiretti esso dovrà rispondere alle prescrizioni delle Norme CEI 81-1/1 984, 64-8/1987 e 11-8/1989.

I dispersori saranno del tipo a puntazza, posati entro appositi pozzetti di ispezione di tipo carreggiabile, tutti i dispersori dovranno essere collegati fra di loro.

La caduta di tensione nella linea di alimentazione, non tenendo conto del transitorio di accensione. In condizioni regolari di esercizio (a pieno carico ed anche, se previsto, con carico parzializzato) non deve superare il 4%.

Il fattore di potenza dell'impianto, misurato in corrispondenza dell'inizio della linea di alimentazione e non tenendo conto del transitorio di accensione non deve essere inferiore a 0.9.

Su una linea di alimentazione trifase i centri luminosi devono essere derivati ciclicamente sulle varie fasi, in modo da ridurre al minimo gli squilibri fra le fasi lungo la rete.

IL TECNICO

Arch. Nicola Palena